

“NON HO NOMI DA DARE”

Caro diario,

sai che almeno 1.100.000 bambini e adolescenti ebrei furono uccisi durante l'Olocausto? Tra i milioni che subirono la persecuzione per mano dei nazisti, solo pochi scrissero diari e appunti che sono stati preservati fino ai giorni nostri. Nei loro resoconti, questi giovani scrittori documentavano le loro esperienze, condividevano i loro sentimenti e riflettevano sui traumi sopportati durante quegli anni da incubo. Questi bambini e adolescenti rimasero fisicamente nascosti per una larga parte o per tutta la durata del loro periodo di clandestinità. Spesso dovevano restare in silenzio o perfino immobili nei loro nascondigli, a volte per ore. Sia loro che le persone che li proteggevano vivevano nel costante terrore che il tono alto della voce o il rumore dei passi potesse suscitare i sospetti dei vicini. I diari di bambini, adolescenti, e giovani scritti durante l'epoca dell'Olocausto riflettono una grande varietà di storie personali al tempo della guerra.

Mi colpisce tanto il fatto che ciascun diario in realtà rispecchi un frammento della vita dell'autore ma, presi nel loro insieme, i diari forniscono a chi legge una visione complessa dei giovani che vissero e morirono durante l'Olocausto.

Partendo da queste mie considerazioni oggi, caro diario, sono io a scriverti e lo faccio perché voglio raccontarti la storia di un grande eroe, di un uomo che porta il mio stesso cognome, voglio parlarti di Angelo De Fiore, un Giusto d'Israele, un Giusto nato a Rota Greca.

Per conoscere meglio la storia di questo uomo di legge, che ha messo la sua vita in pericolo per salvare centinaia e centinaia di ebrei e non solo, ho fatto qualche domanda ad un ragazzo che ha svolto un lavoro stupendo sulla storia del Questore De Fiore.

Si chiama Marco Savaglia, il professor Marco Savaglia. Le sue parole mi hanno affascinato e i suoi racconti mi hanno dato la possibilità di conoscere meglio chi era e perché dobbiamo essere orgogliosi di una tale eredità.

Nelle sue parole De Fiore è definito *uno dei migliori figli della Calabria*. Te lo presento.

Angelo De Fiore nacque a Rota Greca, in provincia di Cosenza, il 19 luglio 1893 in una famiglia agiata. Difficile è la ricostruzione storica della sua giovinezza: perse il padre da piccolissimo ucciso da un vicino di casa per problemi di confine territoriale. Probabilmente all'età di 12-13 anni si trasferì a Roma dove frequentò prima il Liceo Visconti e poi l'Università; il 17 luglio 1928 conseguì la laurea in Giurisprudenza. Tornato in Calabria sposò Nelli Sprovieri appartenente a un'importante famiglia di Montalto Uffugo, la quale è stata per lui una compagna di vita dal valore inestimabile. La famiglia Sprovieri era storicamente garibaldina e, nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, i fratelli di Nelli Sprovieri diedero vita ad un gruppo di partigiani con i quali lo stesso De Fiore collaborò.

Tornato a Roma venne assunto dalla Polizia di Stato come Vicecommissario Aggiunto. Nel maggio del 1930 fu promosso Vicecommissario e, nel febbraio del 1932, Commissario Aggiunto. Con tale grado nel 1936 venne destinato all'ufficio stranieri della questura di Roma. Quale dirigente dell'Ufficio stranieri iniziò ad aiutare gli ebrei di cittadinanza non italiana, che in conseguenza dell'approvazione delle leggi razziali avrebbero dovuto lasciare il paese entro il 12 marzo. Iniziò il tempo fascista e Angelo manipolò le pratiche riguardanti gli ebrei, ostacolando l'attività della Gestapo.

Ecco, Marco mi ha ribadito proprio questa parola, *disordine*.

Il metodo utilizzato da Angelo De Fiore infatti consisteva nel sistematico disordine degli archivi del suo ufficio, portando ad arresti che si tardavano o che non avvenivano, rilascio di documentazione falsa agli ebrei, omissioni, inadempienze, distruzione di materiali, avvisi tempestivi agli ebrei che rischiavano di essere presi. Ogniqualvolta la GESTAPO chiedeva a De Fiore i nominativi degli ebrei da arrestare e deportare lui rispondeva: *“NON HO ALCUN NOME DA DARVI”*.

Che un uomo dedito all'ordine potesse volontariamente praticare la confusione è davvero impensabile...ma così è stato. Credo ci sia voluto davvero tanto coraggio.

Mi ha davvero colpito questo suo comportamento.

Il professore mi ha fatto notare proprio questo. De Fiore è riuscito a prendere la sua posizione, a fare una scelta in un periodo molto difficile. Ricordiamoci sempre che in quegli anni in Italia vigevo una dittatura estremamente violenta, violenta anche verso coloro che si opponevano alle leggi del regime fascista. In quel periodo storico, ma anche sociale, parteggiare non era facile. Parteggiando si è opposto alla legge, quella legge ingiusta che lui avrebbe dovuto comunque rispettare visto il ruolo che ricopriva. Opporsi non è scontato quando si è consapevoli di rischiare la propria vita. De Fiore è stato sicuramente un animo nobile

in quanto non ha mai utilizzato questo suo agire per avere qualcosa in cambio, conservò nel suo intimo le sue azioni. E pensa un po' caro mio diario, i figli non erano a conoscenza dell'operato del padre. Ha conservato per sé questa sua propensione alla vita, al rispetto dell'altro ed alla salvaguardia dell'umanità intesa anche come valore.

Allora non ci resta che continuare l'azione di chi ha testimoniato quello che De Fiore ha compiuto. Dobbiamo far memoria, portare avanti un importante ricordo. Ed è necessario proprio perché non sembra che la lezione l'abbiano imparata tutti.

È ancora sotto gli occhi del mondo lo scenario di tanto razzismo e il tentativo di mascherarlo sotto altri nomi. Non si parla più di eliminare la razza ebraica ma si vive ogni giorno la prepotenza di chi vuole essere superiore all'altro. Sono cambiati gli slogan dal *"Non è ammesso l'accesso agli Ebrei"*, che si leggeva su alcune tabelle dei negozi, al *"prima gli italiani"*, rifiutando tanta povera gente che oggi si affaccia sulle nostre coste e che vorrebbe solo poter vivere una vita migliore.

Profondo il pensiero del prof. Savaglia che, alla mia domanda *se l'Umanità sia riuscita ad imparare da quanto vissuto durante la Seconda Guerra Mondiale*, mi risponde: *"La storia è maestra di vita ma non ha scolari"*: con questa citazione vuole dire che l'uomo difficilmente riesce a capire gli errori/orrori che ha commesso in passato. Conferma di quel che dice la troviamo nei conflitti che hanno interessato tantissime parti nel mondo dopo la fine della guerra nei quali si sono ripresentati campi di concentramento, deportazioni e stermini. Situazioni così avvilenti le vediamo ancora oggi in diverse aree geografiche del nostro pianeta.

E allora cosa ci resta da fare caro diario?

Ci resta da dire *"No"*... ci resta da dire a gran voce *"Mai più"*. Contrastare e combattere l'odio, ma davvero e con opere reali, come ha fatto il mio concittadino Angelo De Fiore. Ti sembrerà strano ma sento una bella responsabilità a portare un nome così nobile. Il suo operato va raccontato, non so, magari imitando i tanti ragazzi di cui ti ho raccontato sopra. Il giovane professore, a questo proposito, pensa fermamente che l'umanità DEVE basare la sua ricostruzione identitaria su valori che richiamano apertamente quelli che hanno spinto Angelo De Fiore a salvare tantissime vite: solo in questo modo possiamo ambire ad un mondo più giusto, più rispettoso verso i diritti dell'uomo e verso il rispetto delle generazioni future.

Bisogna educare le nuove generazioni al rispetto della persona e della vita, portando esempi come quello di Angelo De Fiore. Devo *per forza* concordare con lui, non credi?

Mi è particolarmente rimasta impressa una frase di Gaspare De Fiore, figlio di Angelo, che dice: *"Io credo che mio padre, quando compiva queste azioni, pensasse a noi figli e al dovere di non poterci lasciare in un mondo malvagio e crudele"*.

Mi ha fatto riflettere.

Oggi, come 75 anni fa, milioni di persone sono private della loro libertà per motivi politici, etnici e religiosi. Sono rinchiusi in strutture in cui non esistono diritti umani, di campi di concentramento oggi è ancora pieno il mondo. Uomini torturati, donne stuprate, bambini maltrattati. Ricordiamo gli orrori accaduti allora mentre milioni di persone stanno vivendo, ancora oggi, lo stesso orrore. Sai, caro diario...provo vergogna!

Ma, da un sentimento così tanto imbarazzante, bisogna per forza trarre qualcosa di buono. Partendo dalla Shoah e dal grande esempio del Giusto De Fiore è necessario capire che, senza il rispetto e l'applicazione dei diritti umani fondamentali, le cose più terribili possono diventare realtà. Questi processi storici ci devono portare a produrre conclusioni utili per l'interpretazione del presente. Credo che sia importante creare opportunità per discussioni e scambio di opinioni: le storie delle vittime e le testimonianze importanti, come quella che ti ho appena scritto, sono esempi per capire l'importanza di quelli che sono, appunto, i diritti umani.

Sono convinta, caro diario, del fatto che il rispetto dei diritti inviolabili non può darsi per scontato. La salvaguardia di questi valori umani implica che tutti gli individui si impegnino per la difesa degli stessi. In Europa, come in altri paesi, la Shoah e la Seconda Guerra Mondiale sono un riferimento fondamentale che ci ricorda che ognuno ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale.